

## Terremoto in California



Così titolavano i giornali all'indomani della spaventosa catastrofe del 1906. Dopo il sisma Frisco fu divorata dalle fiamme. Le cronache di quei giorni dell'orrore.

# «Strappato il cuore alla città»

Le cronache dell'orrore di quella notte fra il 18 e il 19 aprile del 1906 sono diventate ormai epopea. Libri, film, testimonianze hanno tramandato il calvario di San Francisco squassata dal terremoto, divorata per tre giorni dal fuoco, 700 morti, 250mila senza tetto. Il «Los Angeles Times» di quel giorno titolava: «Strappato il cuore alla grande città».

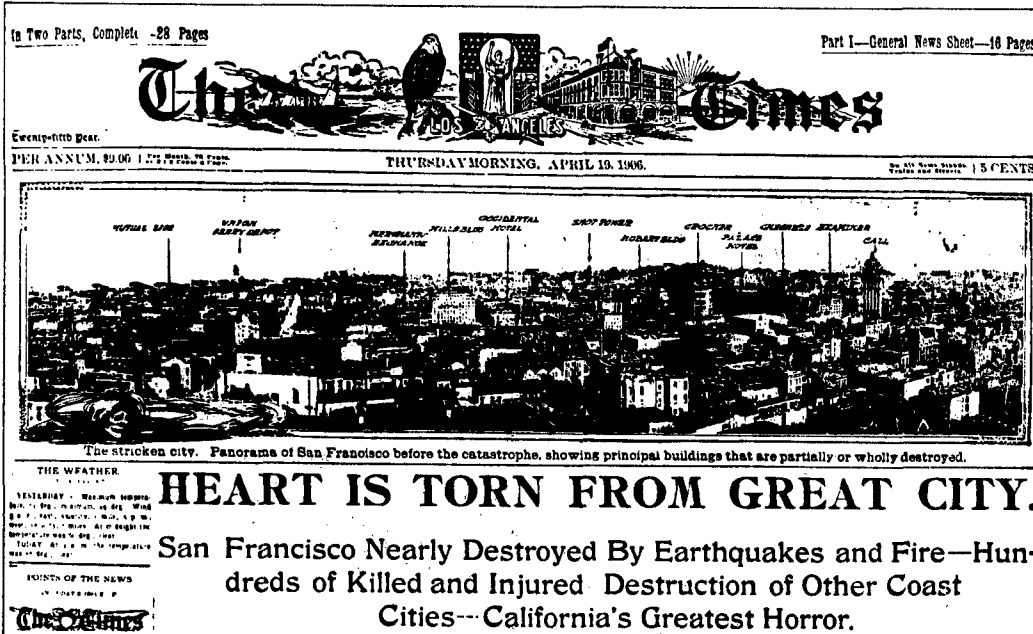
ANTONELLA CAIAFA

I tre minuti che sconvolsero San Francisco colsero la gente nel sonno. Erano da poco passate le cinque del mattino. Ancora svegli un gruppo di giornalisti che aveva tirato l'alba in redazione, qualcuno raccontava l'ultima barzelletta prima di tornare a casa. P. Barrett, editore dell'«Examiner», ricordava: «All'improvviso barcollammo. La terra scivolava sotto i nostri piedi. Arrivò il boato. Scappammo in strada. I palazzi facevano una danza folle. Poi ci fu un altro boato da fare scoppiare le orecchie. Una nuvola grigia di polvere ci impediva di vedere. Una tempesta di calcinacci si abbatté sulle strade».

Dopo il terremoto l'incendio. Le fiamme divorarono la città per tre giorni. Il sisma aveva squarciato le tubature dell'acqua. Non c'era possibilità di combattere il fuoco con le pompe antincendio. Non restò che la dinamite: far saltare i palazzi per impedire all'incendio di «contagiare» tutta la città. Due giorni dopo, il venerdì, un pompiere con le lacrime agli occhi gridò: «Non c'è più dinamite, mio Dio, siamo perduti». La polvere esplosiva fu requisita dai depositi del Presidio militare. Secondo la leggenda gli italiani di Frisco versavano botti di vino per spegnere le fiamme. L'orrore sembrava non dover più finire. Un operaio raccontò: «Quando il fuoco raggiunse il Windsor Hotel, tra la Quinta e la Market Street, c'erano tre uomini sul tetto. Non si poteva far nulla per tirarli giù.

Piuttosto che vederli bruciare vivi i soldati spararono davanti agli occhi inorriditi di cinquemila persone». Le esecuzioni diventarono pane quotidiano quando gli sciacalli si misero all'opera. Incuranti delle fiamme, si aggiravano per la città strappando ai morti tutto ciò che si poteva. Willis Ames, un testimone dell'orrore di quei giorni raccontò: «Un uomo si lanciò gridando verso le macerie di una casa. Diceva di aver riconosciuto il corpo di sua madre. I soldati lo fecero passare. Poi si accorsero che stava mangiando gli orecchini di diamante dalle orecchie della donna morta. Gli spararono a bruciapelo. Nella sua bocca furono trovati i brillanti». Il 30 aprile quattro soldati furono arrestati per sciagallaggio nel bazar cinese.

Le casette di legno del più grande quartiere cinese fuori dalla Cina furono spazzate via completamente dal fuoco come un castello di carte da gioco. Anche gli immigrati italiani videro bruciare le loro case in un baleno. Ma anche degli edifici di mattoni e di pietra rimase poco. Furono 28mila le costruzioni distrutte. La City Hall fu una delle vittime del terremoto, la sua pittoresca cupola rimase in piedi ma sembrava un terrificante scheletro che incombeva sulla città distrutta. La gente era fuggita in preda al panico. Qualcuno aveva cercato la salvezza scappando sulle barche al largo della baia, i più si rifugiarono all'aperto.



Il parco del Golden Gate si trasformò in un'immensa tendopoli di gente affamata, assetata e terrorizzata. Un bicchiere di acqua minerale, qualcosa da mangiare avevano raggiunto prezzi salatissimi. Chi aveva qualche rifornimento era deciso ad arricchirsi a tutti i costi. E allora la preoccupazione del denaro si aggiunse al panico. Mentre nel centro della città d'impavido le fiamme, davanti alle banche di Montgomery Street gli uomini si accalcavano reclamando a gran voce i loro risparmi. Niente da fare: le porte delle banche rimasero sbarrate mentre gli impiegati, chiusi dentro, cercavano di mettere in salvo il denaro. Rimasero impassibili al loro posto di combattimento.

to anche gli operatori della società delle poste e telegrafi. Soltanto quando la dinamite li minacciò da vicino si lasciarono convincere dalle forze dell'ordine a lasciare gli uffici. Si trasferirono ad Oakland, di là dalla baia, dove si insediavano in una improvvisata sede. I messaggi da San Francisco venivano recapitati all'ufficio telegrafico dalle barche. Una calma dimostrata dagli abitanti che trova conferma in un cronaca d'eccezione firmata dall'autore di «Zanna Bianca», Jack London. Testimone del grande terremoto scrisse: «Non ci sono stati disordini né scene isteriche... Mai in tutta la storia di San Francisco la gente è stata cortese e gentile come in quella notte di terrore».



Un'immagine del terremoto che distrusse Frisco nel 1906; in alto, il titolo di un giornale dell'epoca

## «Una violenza imprevedibile» Parola di ministro californiano

Perché tante macerie e tanti morti nella città costruita a misura di terremoto? «Nessuno può mai darsi preparato ad un evento di queste dimensioni». Le poche notizie a disposizione della signora March Fong Eu, segretario di Stato della California, da ieri in visita a Bologna, rendono arduo ogni suo commento alla tragedia di San Francisco. Una sola certezza: per la prevenzione non si poteva fare di più.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ONIDE DONATI

BOLOGNA. La signora March Fong Eu si presenta ai giornalisti distribuendo curiosi biglietti da visita, in pratica delle minicartoline con l'immagine di un palazzo in stile neoclassico a metà tra il Campidoglio e la Casa Bianca, la sede del governo della California, a Sacramento. Del ricco Stato sulla West Coast la signora, di origine cinese e di fede repubblicana, è «segretario», cioè ministro degli Esteri. Si trova da ieri a Bologna, assieme ad alcuni operatori economici, per continuare i fitti scambi commerciali e culturali avviati due anni or sono durante una manifestazione promossa a San Francisco dalla Regione e dalle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna. Del terribile terremoto che ha devastato Frisco città dove ha vissuto per molti anni ha notizie frammentarie. È stata a lungo incollata al telefono per raccogliere dalla California informazioni certe, ufficiali. Tutto inutile, o quasi. Più dei giornalisti che la interrogano, la signora March Fong Eu sa per certo che le vittime sono superiori a 250, la cifra che fino a ieri pomeriggio veniva riportata dalle



La signora March Fong Eu, ministro della California

ché sia avvenuto non lo so, quello di cui sono sicura è che a San Francisco, come in tutte le zone a rischio di terremoto della California, vengono rispettate scrupolosamente norme antisismiche».

E i soccorsi? Dalle immagini della televisione e dalle prime notizie non sembra che tutto abbia funzionato a dovere... «Ripeto, parliamo di un evento che, per quanto

prevedibile, è stato violentissimo. Il presidente Bush ha mobilitato la Guardia nazionale e la Croce rossa. Quando questo avviene vuol dire che ci troviamo di fronte a enormi catastrofi. Le operazioni di emergenza, per quelle che mi è stato detto, vengono condotte nel migliore dei modi in relazione alla gravità di un terremoto che ha eguagliato solo nel sisma del 1906».

## Gorbaciov scrive a Bush «I medici sovietici pronti a collaborare»

MOSCA. Il presidente Mikhail Gorbaciov ha inviato un telegramma al presidente George Bush esprimendogli le proprie sincere condoglianze per il disastroso terremoto di San Francisco. L'ambasciatore sovietico negli Stati Uniti ha ricevuto istruzioni di mettersi urgentemente in contatto con le autorità statunitensi per accertare quale aiuto possa essere dato dall'Urss tramite i canali ufficiali e pubblici.

I medici sovietici, che furono aiutati dagli americani durante il terremoto in Armenia dello scorso anno, sono disposti ora a fornire ogni possibile assistenza per il terremoto di San Francisco. Lo afferma un telex inviato dal direttore della prima clinica chirurgica di Mosca ad un suo collega americano. «Il disastro dell'area della baia di San Francisco - è detto nel telex - ha causato costernazione tra i medici sovietici e vi possiamo assicurare che, se lo ritenete necessario, i nostri colleghi sovietici sono pronti a fornire ogni forma di assistenza e cooperazione».

Peter Zheutlin, portavoce del gruppo internazionale dei medici - che raccoglie oltre 200mila professionisti di tutto il mondo - ha detto che il senatore Clairborne Pell (democratico del Rhode Island), presidente della commissione Esteri del Senato, presenterà l'offerta sovietica al segretario di Stato americano James Ba-

ker durante una colazione di lavoro. Il portavoce ha però aggiunto che la situazione in California non pare richiedere l'assistenza sovietica, «ma l'offerta - ha detto - che ci viene presentata merita il nostro apprezzamento».

Offerta di aiuto - ha indicato il portavoce della Casa Bianca Martin Fitzwater - sono arrivate anche dal Giappone, da Israele e dalla Gran Bretagna. «Siamo grati per il pensiero e accetteremo le offerte se le nostre agenzie le giudicheranno utili», ha aggiunto.

Fitzwater ha citato anche i «messaggi di simpatia» pervenuti a Bush da numerosi leader mondiali: oltre a Gorbaciov, la premier britannica Margaret Thatcher, il cancelliere tedesco Kohl, il primo ministro indiano Gandhi, il presidente egiziano Mubarak e il primo ministro giapponese Kaifu.

Fitzwater ha parlato anche di soldi: nelle casse dello Stato a disposizione dei terremotati californiani ci sono 273 milioni di dollari avanzati dagli stanziamenti per l'uragano «Hugo». «Possono essere usati subito per l'emergenza», ha detto il portavoce, «anche se ovviamente non sono abbastanza». Bush - ha indicato infine Fitzwater - ha parlato in mattinata con Quayle che poi è partito per un sopralluogo delle aree colpite.

## Il Giappone ha paura Cosa accadrebbe a Tokio?

I giapponesi hanno visto in diretta lo scenario apocalittico del terremoto di San Francisco grazie ad un programmatore tv che si è agganciato al canale americano «Abc». L'emozione è stata enorme perché il Giappone appartiene alla stessa «cintura di fuoco» vulcanologica del Pacifico che dall'Alaska giunge fino al Messico attraverso la California. «Ma qui - dicono a Tokio - i nostri edifici dovrebbero reggere meglio».

TOKIO. Forte emozione ieri dell'opinione pubblica in Giappone, paese altamente sismico, per il violento terremoto che ha colpito San Francisco, ma fiducia degli esperti sulle capacità di Tokyo di resistere a scosse di analogia intensità.

«Gli edifici moderni e le infrastrutture di Tokyo non dovrebbero subire danni di rilievo in caso di un terremoto come quello di San Francisco, con una magnitudo di 6,9 gradi sulla scala Richter e con un epicentro a circa 80-100 chilometri di distanza - ha detto Hideyaki Qda, funzionario del dipartimento prevenzione disastri dell'Ente ministeriale del territorio, precisando però che pochi dati sono ancora noti ed è perciò impossibile, a rigore, fare alcun confronto».

Le reti televisive giapponesi hanno trasmesso in continuazione servizi da San Francisco, anche attraverso collegamenti con le reti televisive americane.

Fonti del ministero degli Esteri hanno detto di non avere finora notizia di vittime fra la folta colonia di giapponesi a San Francisco, più di 9.000 persone. Molti tuttavia, hanno detto, sono rimasti feriti o contusi.

Gli esperti hanno escluso che il violento sisma di San Francisco possa collegarsi con eventuali terremoti in Giappone, un arcipelago che, attraverso le Aleutine e l'Alaska a nord, appartiene alla stessa «cintura di fuoco» vulcanologica del Pacifico che giunge fino al Messico passando per la California.

I terremoti in Giappone - ha detto il Dipartimento prevenzione disastri - sono provocati dallo spostamento della placca tettonica delle Filippine. Non c'è alcuna relazione con la faglia all'origine del sisma di San Francisco.

Rassicuranti anche i commenti dei ministeri delle Costruzioni e dei Trasporti, assediati di telefonate dopo le notizie di crolli di ponti e autostrade sopraelevate a San Francisco. «I ponti in Giap-

po sono capaci di resistere a sismi di magnitudo di 7,9 gradi della scala Richter hanno detto fonti del ministero delle Costruzioni e della Società autostrade. Meno ottimisti invece studiosi di urbanistica e calamità naturali come Yujino Ogawa che ha espresso «preoccupazione» per la paralisi delle infrastrutture a San Francisco. «Sotto: questo aspetto - ha detto - la California è più avanzata del Giappone, eppure i danni sono stati rilevanti». A questo proposito è stato citato un recente studio dell'Ente ministeriale del territorio che prevede situazione di panico a Tokyo in caso di forte terremoto, soprattutto a causa della rete stradale - poche grandi strade circolari - e un dedalo di viuzze di difficile circolazione - del tutto inadeguata per una metropoli di 12 milioni di abitanti. Studiosi di statistica, inoltre, hanno ricordato che il grande terremoto del Kanto del 1923 che semidistrusse Tokyo con un bilancio di 150.000 morti avvenne 17 anni dopo un altro violento sisma a San Francisco nel 1906. Secondo l'Alta commissione antisismica del governo giapponese un terremoto catastrofico, con una magnitudo di 8 gradi sulla scala Richter, potrebbe colpire entro il 2000 la regione Tokai fra Tokyo e la città di Shizuoka.